

ANCONA ROMANA: **ANFITEATRO ROMANO** (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

L'anfiteatro romano di Ancona, situato tra i colli Guasco e Cappuccini a circa 50 metri sul livello del mare, costituisce, unitamente all'arco di Traiano, l'opera architettonica di epoca romana più importante della città. Si suppone che la sua costruzione sia iniziata durante il periodo di Ottaviano Augusto verso la fine del I sec. a.C.; modificata poi durante il periodo di Traiano (I sec. d.C.). Forse la sua parte più interna, a conci quadrati, apparteneva ad un teatro del periodo greco. La sua trasformazione più radicale, stando agli indizi architettonici, appartiene appunto all'epoca di Traiano o dei Flavi. Riscoperta nel 1810 nel 1930 iniziarono gli scavi grazie all'intervento della



Soprintendenza, a cui sopraggiunsero finanziamenti ministeriali appositamente erogati dopo il sisma del 1972. In tempi recenti è diventato un luogo di incontro dove ascoltare poesie e lirica.

La cavea, con le sue 20 gradinate disposte su 3 ordini, poggiava in parte sulla roccia marmosa tagliata per accogliere la struttura, e in parte su volte cementizie costruite in elevato. Le persone che poteva accogliere tale struttura sono state stimate sui 10.000 spettatori. Vi erano due ingressi: la Porta Pompae, destinato ai soldati, e la Libitinsensis, consacrata alla dea che presiedeva il passaggio all'aldilà, da cui uscivano moribondi e morti.

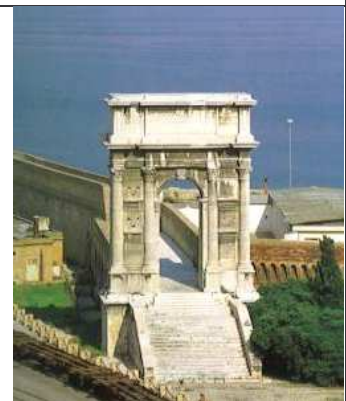
ANCONA ROMANA: **ARCO DI TRAIANO** (100-116 d.C.)

L'arco di Traiano di Ancona rappresenta certamente una delle testimonianze monumentali più preziose delle Marche romane.

Elegantissimo, venne eretto dal Senato e dal popolo di Roma nel 100-116 d.C. su progetto dell'architetto siriano Apollodoro di Damasco in onore dell'imperatore che aveva fatto ampliare, a proprie spese, il porto della città migliorando le banchine e le fortificazioni. Da qui lo stesso Traiano partì per la vittoriosa guerra contro i Daci.

Costruito completamente in marmo turco, l'arco di Traiano si eleva solenne su un alto podio; due robusti piloni incorniciano il fornice centrale e sono ornati su entrambe le facciate da due coppie di colonne scanalate con capitelli corinzi. Sull'architrave si innalza il voluminoso attico, con l'iscrizione dedicatoria del Senato e del popolo romano in onore dell'Imperatore Traiano, della moglie Plotina e della sorella Marciana. Sulla sommità dell'attico si stagliavano le loro statue, come si rileva dai cavi ancora esistenti. Le iscrizioni, che tuttora si leggono, erano in bronzo dorato e così i fregi e le statue di cui si impadronirono i saraceni nel 848.

Pur privata degli elementi decorativi l'opera mantiene ancora oggi lo slancio e l'eleganza di un tempo ed è stata recentemente restaurata e sottoposta ad interventi di illuminazione che ne hanno esaltato il profilo e valorizzato la particolare posizione rispetto al nucleo storico della città e al colle Guasco ove si erge il Duomo di Ancona.



ANCONA MEDIEVALE: **SANTA MARIA DELLA PIAZZA** (V - XIII secolo)

La chiesa di Santa Maria della Piazza, eretta tra il XI e XII secolo, è un notevole esempio di stile romanico e rappresenta un'importante testimonianza dell'Ancona medievale.

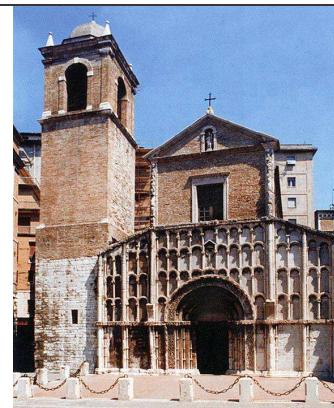
Sul luogo dove oggi sorge la chiesa furono edificate due chiese paleocristiane, la prima attorno al V secolo, poi distrutta, la seconda del VI-VII secolo, distrutta anch'essa. Ancora oggi sono visibili tracce di queste primitive costruzioni nella zona sotterranea: mosaici pavimentali, un pozzo, tracce di affreschi.

L'edificio attuale ha una pianta rettangolare, divisa in tre navate, con abside ed altare sopraelevato. La parte inferiore della facciata è ricca di archetti ciechi con, al centro, una piccola statua della Madonna, mentre nella parte superiore si trova un'ampia finestra rettangolare, ed ancora sopra un frontone triangolare. Il portale, ad arco strombato, è

adornato da molti fregi, curati nel 1210 da Magister Philippus (Maestro Filippo).

In origine la chiesa era chiamata Santa Maria del Canneto, in quanto sorge molto vicino al porto, in un'area a quel tempo paludosa; successivamente prese il nome di Santa Maria del Mercato poiché nella piazza antistante si svolgeva, appunto, il mercato settimanale.

Il campanile aveva in origine una funzione strategica, essendo una torre addossata alla fortificazione che si collegava al colle retrostante.



ANCONA MEDIEVALE: **CATTEDRALE DI SAN CIRIACO** (X - XIV secolo)



Il Duomo di Ancona è una delle chiese del periodo medioevale più interessanti delle Marche; è dedicato a San Ciriaco e dal colle Guasco domina tutta la città.

Già dal IV-III secolo a.C. era presente nella sommità del colle un tempio pagano dedicato a Venere, di cui restano parti del basamento. Sopra questo tempio fu costruita nel VI secolo una basilica paleocristiana dedicata a San Lorenzo; di questa chiesa sono rimaste alcune porzioni di pavimento in mosaico. Tra il 996 e il 1017 si cominciò la costruzione della nuova chiesa, ampliando l'edificio preesistente. Importanti lavori furono eseguiti tra la fine del XI secolo e la prima metà del XII

secolo, in occasione dei quali la pianta divenne a croce greca e l'ingresso fu spostato verso ovest. All'inizio della prima guerra mondiale, il 24 maggio 1915, gravi danni furono inflitti alla chiesa dalla flotta austriaca. Si tentò di rimediare con un restauro nel 1920, ma i bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale fecero crollare di nuovo alcune parti del duomo; altri danni furono provocati dal terremoto del 1972. Nuovi lavori di restauro e consolidamento permisero la riapertura ai fedeli nell'autunno del 1977.

Il duomo rappresenta un classico esempio di arte romanica a cui si mescolano elementi bizantini e gotici. La facciata tripartita è preceduta da un'ampia scalinata, al di sopra della quale si alza il protiro romanico-gotico sorretto da quattro colonne. Quelle anteriori poggiano su leoni di granito rosso di Verona, mentre quelle posteriori, aggiunte nel Settecento dal Vanvitelli, poggiano sul basamento. Il portale, del 1228 circa, anch'esso in stile romanico-gotico e costruito con pietra bianca e rossa del Conero, presenta una profonda strombatura ricca di decorazioni scultoree. Al di sopra del protiro si può trovare un grande rosone mentre ai lati sono presenti due piccole monofore. La cupola dodecagonale del XIII secolo che si alza nell'incrocio dei bracci è da alcuni attribuita a Margaritone d'Arezzo (1270). L'interno è a croce greca a tre navate, con colonne romane che terminano su capitelli bizantini; il particolare soffitto "a carena di nave" è in legno dipinto (XV secolo).

ANCONA MEDIEVALE: **PALAZZO DEL SENATO** (XIII secolo)



Il Palazzo del Senato risale al XIII secolo, quando venne eretto come sede del Consiglio senatorio nel sito occupato precedentemente dal foro romano, i cui resti (basamenti e parti di colonne) sono visibili a fianco del palazzo e di fronte all'ingresso di palazzo Ferretti (sede del Museo archeologico nazionale delle Marche).

Il palazzo, di stile romanico, presenta sulla facciata in pietra un'arcata alta e stretta, nonché due ordini di bifore adorne di eleganti colonnine e rivestite da cornici a tutto sesto.

I bombardamenti avvenuti durante la seconda guerra mondiale tra il 1943 ed il 1944 hanno gravemente danneggiato ed in parte distrutto questo palazzo medievale.

Ristrutturata la parte recuperabile nel 1952 con il ripristino delle bifore e dei relativi bassorilievi, il palazzo è oggi sede della Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali delle Marche.

ANCONA MEDIEVALE: **PALAZZO DEGLI ANZIANI** (XIII secolo)

Il palazzo ospitava anticamente gli uffici delle magistrature civiche ed è un esempio molto caratteristico di architettura civile medievale.

La progettazione dell'edificio è attribuita a Margaritone d'Arezzo, architetto presente ad Ancona nel XIII secolo.

La costruzione è in stile romanico-gotico, come si può notare osservando l'imponente facciata verso il mare che si innalza su quattro arconi a sesto acuto; i due piani superiori sono caratterizzati da bifore ornate da una leggera decorazione ad arcatelle.

L'edificio subì molti rimaneggiamenti nei secoli successivi alla sua costruzione; in particolare nel '600 furono aggiunti gli ultimi due piani e la torre con l'orologio su un lato.

L'interno ha ospitato in tempi recenti la Pinacoteca, poi la Facoltà di Economia e Commercio; attualmente viene utilizzato per mostre il piano terra del lato verso il mare.



ANCONA MEDIEVALE: **CHIESA DI S. FRANCESCO ALLE SCALE** (XIV secolo)

Fondata il 14 agosto 1323 dai Francescani, fu in origine dedicata a Santa Maria Maggiore e soltanto nel 1447 venne costruita la scalinata da cui prese la denominazione. Nel 1454, Giorgio Orsini da Sebenico realizzò sulla facciata il portale presente ancora oggi, ispirato all'impianto architettonico gotico fiorito della Porta della Carta del Palazzo Ducale di Venezia.

Progettò inoltre una monumentale scalinata d'accesso, che occupava tutto lo spazio della piazza attuale. Tra il 1777 ed il 1790 venne sopraelevata ed ingrandita, eliminando le trecentesche cappelle minori, ad opera dell'architetto Francesco Maria Ciaraffoni, che ricostruì anche il convento annesso con i due chiostri.

Nel 1802 viene eliminata la scalinata monumentale quattrocentesca. Il campanile, crollato in un bombardamento nel 1944 che distrusse anche il convento adiacente, venne ricostruito negli anni immediatamente successivi in forme vagamente riecheggianti quello settecentesco.

L'opera del maestro dalmata Giorgio Orsini da Sebenico è corredata da una cornice ornata con venti teste, di cui le due in basso leonine mentre le altre umane, e da due pilastri che contengono quattro edicole con statue di santi francescani: Santa Chiara, San Bernardino da Siena, Sant'Antonio da Padova e San Ludovico d'Angiò. Centrali sono la lunetta gotica sul portale, con il bassorilievo di *San Francesco che riceve le stimmate*, ed il conchiglione emiciclico che sostiene un baldacchino semiesagonale.

L'interno, a navata unica e di aspetto settecentesco, liberamente ripreso nel secondo dopoguerra, conserva il *Battesimo di Cristo* di Pellegrino Tibaldi, la *Gloria* in gesso di Gioacchino Varlè, gli *Angeli che trasportano la Santa Casa di Loreto* di Andrea Lilli e soprattutto la grande pala dell'*Assunta* di Lorenzo Lotto (1550). L'altare maggiore in legno dorato proviene dalla soppressa ex Chiesa di San Francesco ad Alto.



ANCONA RINASCIMENTALE: **LOGGIA DEI MERCANTI** (XV-XVI secolo)

La Loggia dei Mercanti di Ancona rappresenta il più significativo edificio civile della città quattrocentesca, non solo per il suo intrinseco valore artistico, ma anche in quanto simbolo degli intensi traffici commerciali che hanno sempre caratterizzato la storia di Ancona e della sua provincia.

La costruzione di questo palazzo iniziò nel 1442 ad opera dell'architetto Giovanni Pace detto Sodo, in un periodo molto florido, dal punto di vista economico, per la città; è situato molto vicino al porto, da sempre fulcro degli intensi scambi mercantili indispensabili per l'economia di Ancona. Si voleva creare un luogo destinato alle riunioni di mercanti e dove questi potevano trattare liberamente dei loro traffici.

La facciata, in stile gotico adriatico, è dell'architetto Giorgio da Sebenico che vi lavorò dal 1451 al 1459; è divisa in tre parti da quattro colonne in rilievo che terminano ciascuna con un pinnacolo; ognuna contiene una statua che rappresenta (dalla colonna a sinistra) la Speranza, la Fortezza, la Giustizia e la Carità. Le due parti laterali hanno in basso grandi finestroni in vetro colorato a forma di arco ogivale concavo, chiuse dal 1758 per ragioni di statica. Nella parte alta ospitano delle bifore cieche, ed in mezzo, nella parte centrale si



trova una statua di Traiano a cavallo, ripresa nello stemma di Ancona, con ai lati due targhe riportano l'iscrizione: SUMPTIBUS ERECTUM COMUNITATIS ANCONAE (Costruito a spese della comunità anconetana).

Un incendio avvenuto durante una rappresentazione teatrale del carnevale nel 1556 rese necessario un intervento di rifacimento, che fu eseguito da Pellegrino Tibaldi tra il 1558 ed il 1561; lo stesso Tibaldi affrescò la volta del salone interno.

Gravemente danneggiato nei bombardamenti che colpirono la città nella seconda guerra mondiale, di recente sono stati conclusi i restauri interni dell'edificio, che oggi viene utilizzato per convegni o conferenze di particolare importanza.

ANCONA RINASCIMENTALE: **PALAZZO DEL GOVERNO** (XV-XVI secolo)



Il Palazzo del Governo si trova in Piazza del Plebiscito; in passato era chiamato Palazzo dei Governatori, mentre ai tempi dello Stato Pontificio fu sede del Legato e assunse la denominazione di Palazzo Apostolico; con l'Unità d'Italia vi venne collocata la sede della Prefettura, funzione che riveste tuttora.

Non è certa la data dell'origine del palazzo, ma è da ritenersi fondato nel primo decennio del XV secolo e completato nel successivo. Nel 1447 venne aggiunta l'ala verso il porto, lavori che vennero sospesi quasi

subito e ripresi nel 1484 ad opera di un ingegnere del Duca di Urbino, forse Francesco di Giorgio Martini. Il porticato gotico-rinascimentale del cortile fu eretto nei primi anni del XVI secolo da Pietro Amoroso, con la pietra proveniente dalla vecchia Fontana del Calamo, rifatta nel 1503. Nel 1581 è stata aggiunta accanto la Torre civica, arricchita dell'orologio nel 1653, con carillon risalente agli inizi del XIX secolo caratterizzato dalla melodia di Mezzogiorno tramite quattro campane, installato dal maestro orologiaio Antonio Podrini da Sant'Angelo in Vado.

Fu rimaneggiato dopo il sisma del 1690 e subì altri lavori nel 1827, con la chiusura dell'accesso dal cortile e l'apertura di uno nuovo da Piazza del Plebiscito.

ANCONA RINASCIMENTALE: **FONTANA DEL CALAMO** (1560)



Questo famoso monumento di Ancona è meglio conosciuto come "Fontana delle 13 cannelle", ma il suo nome antico, "Fontana del Calamo", ricorda il tempo in cui in città si conosceva ancora la lingua greca; "calamo" infatti vuol dire "canneto", e ci dice che l'ambiente in cui si trovava inizialmente la fonte era paludoso e ricco di canne. Non si conosce l'aspetto della fontana precedente; quella visibile oggi risale al XVI secolo ed è attribuito a Pellegrino Tibaldi che ne eseguì il progetto nel 1560.

La fontana si presenta con 13 mascheroni in bronzo raffiguranti satiri e fauni dalle cui bocche sgorga l'acqua attraverso altrettante "cannelle"; i getti finiscono all'interno di una serie di vasche dotate di appoggi che permettevano l'appoggio di anfore per la raccolta

dell'acqua.

Il fregio che corre superiormente è ornato di festoni e di tondi stellati, mentre al centro si trova lo stemma del Comune scolpito a bassorilievo.

ANCONA RINASCIMENTALE: **PALAZZO BOSDARI** (XVI-XVII secolo)



Di origine medievale (nei sotterranei è stato ritrovato un resto di torre), il palazzo fu costruito nelle forme attuali intorno alla metà del Cinquecento. Intorno al 1650 l'edificio fu acquistato da Diodono Bosdari, ricco mercante di origine ragusea immigrato ad Ancona. L'epoca tardo-rinascimentale dell'edificio è denunciata dalla facciata movimentata da tre ordini di finestre a diversa trabeazione. Attraverso il monumentale portale si accede al vasto atrio con un cortile balaustrato: al centro una vera di pozzo, con lo stemma gentilizio della famiglia. Due eleganti portali gemelli in pietra immettono nelle sale al pianterreno. Un semplice scalone conduce alle sale espositive al piano nobile, dove si trova un ampio salone con ricco soffitto ligneo spartito in riquadri e lacunari. Sulle pareti, in alto, corre un fregio affrescato, con figure allegoriche, elementi architettonici, medaglioni, vedute paesaggistiche, nonché lo stemma dei Bosdari, solennemente inserito tra due finestre. Il palazzo, passato a varie proprietà, venne acquistato dal Comune nel 1963, e quindi sottoposto ad integrale restauro per essere destinato a sede della Pinacoteca, che è una delle più importanti raccolte d'arte delle Marche e dell'Italia centrale.

ANCONA RINASCIMENTALE: **PALAZZO FERRETTI** (XVI-XVIII secolo)



L'elegante e maestoso Palazzo Ferretti fu edificato alle pendici del colle Guasco per volontà del conte Angelo di Girolamo Ferretti: l'edificio, costruito presumibilmente tra il 1540 e il 1543, divenne l'elemento tangibile della potenza economica, dell'importanza politica e del prestigio sociale raggiunto dalla famiglia Ferretti nel corso del XVI secolo. E' probabile, sebbene non esistano riscontri documentali, che i disegni per l'opera siano stati forniti da Antonio da Sangallo il Giovane, architetto civile

e militare attivo soprattutto in ambiente romano che, negli anni 40 del '500, era impegnato proprio ad Ancona nell'edificazione della Fortezza della Cittadella.

L'articolato sistema decorativo del palazzo fu commissionato dal conte Angelo al pittore Pellegrino Tibaldi che vi lavorò poco dopo il 1560. A Tibaldi e aiuti sono infatti attribuiti sia gli elaborati soffitti lignei intagliati e dipinti, sia le fasce ad affresco che decorano gli ambienti del primo piano con divinità, motivi grotteschi, figure allegoriche e racconti mitologici. Nelle volte dell'ampio salone del secondo piano, affrescate a grottesca con paesaggi fantastici e vedute di monumenti romani, si riconosce invece lo stile tardo cinquecentesco di Federico Zuccari.

A partire dal 1759 il palazzo subì imponenti lavori di ampliamento, la cui progettazione si deve all'architetto Luigi Vanvitelli: furono costruite l'ala adiacente alla nuova Chiesa dei SS. Pellegrino e Teresa, il balcone sopra il portale centrale, l'elegante e luminoso scalone d'onore ed il terrazzo pensile, con il portico e le logge soprastanti, da cui si gode una splendida vista sul mare e sul Duomo. Tale ampliamento fu arricchito da statue in stucco e busti in marmo della bottega anconetana di Gioacchino Varlè. Alla fine del XVIII e gli inizi XIX secolo sono infine databili gli ultimi interventi pittorici, nelle sale del III piano, condotti per volontà del conte Liverotto Ferretti.

Il palazzo è stato oggetto di diversi interventi di restauro: negli anni 1928-1931 per conto della famiglia Ferretti che affidò i lavori all'architetto milanese Tornaghi; nei primi anni '50 a seguito dei bombardamenti aerei; infine negli anni '70-'80 a seguito del terremoto del 1972; dal 1958 ospita il Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

ANCONA RINASCIMENTALE: **CITTADELLA** (XVI secolo)

La Cittadella di Ancona, detta popolarmente anche Fortezza, è una costruzione militare rinascimentale che sorse nel 1532 sulla cima del Colle Astagno, in posizione spettacolarmente panoramica, affacciata sulla città e sul porto. È opera del grande architetto Antonio da Sangallo il Giovane. Lo stesso Sangallo è autore anche delle coeve Rocca Paolina di Perugia e Fortezza da Basso di Firenze. Queste tre fortificazioni furono alla base dell'affermazione della politica di papa Clemente VII nell'Italia centrale. Il papa cercava infatti di reagire al sacco di Roma che aveva prostrato il suo potere. Le tre

fortificazioni citate hanno una notevole importanza nella storia dell'architettura in quanto sono i primi esperimenti di fronte bastionato all'italiana, ovvero di un muro fortificato in grado di resistere alle armi da fuoco, esperimenti poi imitati in tutta Italia ed Europa.

La costruzione della Cittadella ha portato alla fine della Repubblica marinara di Ancona e alla sua caduta nelle mani di Clemente VII. La fortezza ha cinque bastioni (chiamati della Guardia, della Punta, della Campana, Gregoriano e del Giardino), è percorsa da una notevole rete di sotterranei e ha il suo punto di massima altezza nella Torraccia, il mastio centrale.

La Cittadella subì un lungo periodo di abbandono; nel 2008 è però divenuta sede dell'organismo internazionale denominato Forum delle Nazioni adriatiche e ioniche, che coordina l'azione politica di Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Bosnia-Erzegovina e Grecia.

Diventando sede di un organismo così importante, è stato compiuto un grande lavoro di restauro, che ha interessato per ora il bastione della Guardia, ma che presto sarà esteso alle altre zone.



ANCONA BAROCCA: **FONTANA DEI CAVALLI** (1758)



La fontana fu eretta nel 1756 e si trovava originariamente nella piazza davanti al Teatro delle Muse; quando nel 1821 cominciarono i lavori per la costruzione del teatro, la fontana fu trasferita nell'attuale piazza Kennedy; nel 1909 fu nuovamente spostata e collocata in piazza Roma, dove si trova oggi.

In origine la vasca della fontana era alla quota stradale: era comoda sia per attingere l'acqua che sgorgava dai musci dei cavalli sia per abbeverare gli animali, cioè i cavalli delle carrozze.

Il disegno della fontana è dell'architetto anconetano Scipione Daretti, mentre le opere scultoree sono di Gioacchino Varlè, che ornò la vasca di scogliere, di delfini e di cavalli marini che

sostengono due catini, il secondo dei quali è sormontato da un putto che apre la bocca di un pesce facendone sgorgare acqua.

ANCONA NEOCLASSICA: **MOLE VANVITELLIANA** (1733 - 1743)

Più conosciuta come "Lazzaretto", questa imponente architettura fu progettata dal celebre architetto Luigi Vanvitelli, famoso per il progetto della Reggia di Caserta.

Nel XVIII secolo la città di Ancona viveva un periodo di grande sviluppo economico, anche grazie alla concessione del porto franco da parte di papa Clemente XII. In questo contesto il Vanvitelli progettò il Lazzaretto. I lavori iniziano il 27 luglio 1733 e terminano dieci anni dopo.

La funzione originaria dell'edificio era quella di salvaguardare la salute pubblica ospitando depositi ed alloggi per merci e persone in quarantena, o che arrivavano al porto da zone ritenute non sicure.

Per questo è situato all'esterno del centro storico, nella zona del porto; è una sorta di isola autosufficiente, collegata all'esterno solo da una piccola passerella. Occupa una superficie di 20.000 metri quadrati e può ospitare fino a 2.000 persone, oltre ad una grande quantità di merci; il rifornimento idrico è assicurato da una rete sotterranea di cisterne.

L'edificio ha una forma pentagonale. Nella parte interna si trovano i locali che erano destinati alla quarantena, mentre le stanze nella parte esterna erano usate come deposito della merce. Al centro del cortile interno è posto un piccolo tempio neoclassico in pietra bianca dedicato a San Rocco.

Nel corso del tempo la Mole Vanvitelliana è stata usata come fortificazione e ospedale militare; ha giocato un ruolo importante durante l'assedio degli austriaci alla città occupata dai francesi nel 1799. Nel 1884 cambiò destinazione d'uso e diventò raffineria di zucchero. Durante le due guerre mondiali ritornò ad essere una cittadella militare; successivamente, nel 1947, diventò manifattura tabacchi. Nel 1997 il comune ne prese la proprietà ed ora



viene usata per ospitare mostre temporanee ed altri eventi culturali.

ANCONA BAROCCA e NEOCLASSICA: **ARCO CLEMENTINO** (XVIII secolo)



L'Arco Clementino di Ancona rappresenta una delle testimonianze del periodo dorico del famoso architetto Luigi Vanvitelli. Fu eretto su volere di papa Clemente XII, vero e proprio mecenate di Ancona che, dopo la concessione del porto franco, incaricò Vanvitelli di ridisegnare il porto della città ed abbellire il suo centro storico: oltre all'Arco Clementino Vanvitelli progettò la Mole Vanvitelliana e la Chiesa del Gesù.

L'arco, costruito lungo le antiche mura romane come normale prolungamento del molo su cui già si ergeva l'arco di Traiano, è con questo stilisticamente coerente. Dal punto di vista estetico notevoli risultano gli effetti soprattutto dalla parte rivolta verso il mare. La

statua di papa Clemente XII, nella progettazione iniziale del Vanvitelli, doveva essere contenuta sopra l'attico del neoclassico arco, ma fu poi collocata in piazza del Plebiscito per volontà degli anconetani, che ancora oggi la chiamano infatti "piazza del Papa".

A causa della morte del Vanvitelli l'arco rimase incompleto; successivamente l'opera fu ripresa per volere di papa Benedetto XIV e venne affidata all'architetto Filippo Marchionni (architetto di Porta Pia) che completò anche il molo omonimo.

ANCONA BAROCCA e NEOCLASSICA: **PORTA PIA** (1787-1789)



Porta Pia è un'antica porta di accesso alla città di Ancona.

Venne costruita tra il 1787 e il 1789 per volere di papa Pio VI, da cui prese il nome, che affidò il progetto all'architetto anconetano Filippo Marchionni.

Il lato rivolto verso l'esterno della città è in pietra d'Istria con fregi di epoca barocca, mentre quello posto verso Ancona, senza particolari ornamenti, è costituito da blocchi di arenaria.

Accanto alla porta è stato posto un monumento, a forma di àncora, a ricordo delle persone scomparse in mare.

ANCONA OTTOCENTESCA: **TEATRO DELLE MUSE** (1822 - 1827)



Il Teatro delle Muse fu costruito tra il 1822 e il 1827 su progetto dell'architetto Pietro Ghinelli; il grande edificio, che comprendeva oltre al corpo principale una serie di strutture accessorie, occupò un'area di oltre 3000 mq, per disporre della quale si rese necessaria la riorganizzazione dell'intero assetto urbanistico della zona.

Progettato e decorato in stile neoclassico, il teatro presenta un'elegante facciata scandita da sei colonne ioniche che sostengono un timpano con altorilievi che raffigurano

Apollo e le nove Muse, opera dello scultore De Maria. All'interno il teatro aveva un sala dalla tipica forma a ferro di cavallo e contava 4 ordini di palchi più un loggione, che si affacciavano su una platea di circa 250 mq, mentre il palcoscenico misurava circa 23 x 17 mt. La resa acustica della sala delle Muse venne considerata fra le migliori.

Il teatro fu inaugurato il 28 aprile 1827 e rimase in attività per 116 anni (fino al 26 maggio 1943) durante i quali furono dati più di 360 lavori operistici per un totale di oltre 3.460 allestimenti.

Il Teatro fu danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale ed è rimasto inattivo per molti anni. Il nuovo progetto di restauro architettonico (finito nel 2002) si è basato sulla ricerca di un rapporto armonico tra l'interno moderno e la facciata neoclassica, conservando alcune sezioni storiche (la scala d'ingresso, il vecchio atrio) e creando una continuità con lo spazio urbano esterno; il risultato è un luogo di atmosfera, un "teatro-piazza" ricostruito con materiali essenziali caratteristici dell'anima nomade e precaria della rappresentazione (legno e metallo, graticiati e ballatoi) e con elementi specifici dell'arredo urbano (mattoni e pietre, zone di ampio respiro per l'accoglienza del pubblico). Di rilevanza artistica anche il sipario tagliafuoco, realizzato dallo scultore

Valeriano Trubbiani, immaginato come una immensa saracinesca che apre la scena, con decorazioni in bronzo incassate su fondo nero.

ANCONA OTTOCENTESCA: **FARO VECCHIO** (1860)



Il vecchio faro di Ancona, fatto costruire su volontà di papa Pio IX nel 1860, sorge sulla sommità del colle dei Cappuccini, nel punto più panoramico del parco. Dalla cima della torre si può godere di un panorama incredibile sul centro storico, il porto, la cattedrale di San Ciriaco ed il famoso "gomito" (ankòn) che dà il nome alla città. Nel corso degli anni la struttura ha subito vari danni, sia per i due conflitti mondiali sia a causa dei terremoti e degli sfaldamenti del terreno. Per questo nel 1965, dopo poco più di cento anni di servizio, un nuovo faro è stato edificato a poche decine di metri dal precedente. Dopo una chiusura di quasi quarant'anni, la ristrutturazione ha dato una nuova vita alla storica torretta, simbolo dimenticato della città dorica.

ANCONA OTTOCENTESCA: **CASERMA VILLAREY** (XIX secolo)



La caserma Villarey è un'architettura militare alla fine del XIX secolo, subito dopo l'Unità d'Italia; lo Stato Maggiore Piemontese ritenne infatti indispensabile dotare la città di una struttura difensiva e logistica adeguata al ruolo strategico determinato dalla posizione geografica della città di Ancona. L'edificio poteva ospitare fino a 1200 soldati.

La caserma ha pianta quadrata con lato di circa 100 m ed all'interno ospita un'ampia corte circondata da porticato, attorno al quale si affacciavano al piano terreno gli accessi allo Stato Maggiore, al Corpo di Guardia, alle mense, alle scuderie, alle rimesse dei carri, ai magazzini, ai laboratori artigianali, alle prigioni; ai piani superiori, il corridoio sovrastante il porticato smistava gli alloggi per gli ufficiali e per la truppa, l'infermeria e gli altri locali accessori.

Elementi caratteristici dell'architettura dell'edificio sono: il bugnato piatto del basamento, le finestre binate (accoppiate due a due) sormontate da archetti a tutto sesto, ed inoltre la muratura a secco con contenimenti in pietra bianca del Conero e pietra rosa del Furlo.

La caserma ha mantenuto le sue funzioni militari fino alla fine della seconda guerra mondiale quando ospitava un reggimento di fanteria; dal dopoguerra e fino agli anni 1970 venne usata per dare rifugio agli sfollati a causa dei bombardamenti.

Dal 1998 è sede della Facoltà di economia dell'Università politecnica delle Marche; il recupero funzionale dell'edificio ha potuto contare sul buono stato di conservazione complessivo della struttura. Gli interventi sono stati volti alla migliore fruibilità degli ampi spazi a disposizione: al piano terreno ci sono le aule di lezione, il bar, le segreterie ed i servizi; ai piani superiori la biblioteca, gli istituti, il dipartimento e gli studi per i docenti. Sono inoltre state realizzate tre aule magne sovrapposte ed un parcheggio coperto.

Proprio durante la realizzazione del parcheggio, nell'area dell'ex galoppatoio che già nell'Ottocento aveva restituito materiali archeologici, è stata individuata e portata alla luce una vasta necropoli risalente all'età greca e romana, composta da circa 450 tombe che presentano tipologie costruttive molto varie, a testimonianza dell'ampio arco cronologico di utilizzo. Sono stati rinvenuti materiali di valore anche notevole; i progettisti, la Soprintendenza e il Rettorato hanno concordato di mantenere testimonianza di alcune delle tombe individuate, lasciandole visibili nel piano terra del parcheggio.

ANCONA OTTOCENTESCA: **MONUMENTO A CAVOUR** (1867)



Una delle icone di Ancona è la statua dello storico statista italiano Camillo Benso, conte di Cavour, inaugurata il 7 giugno 1867. La statua fu realizzata dallo scultore fiorentino Aristodemo Costoli; poggia su un alto basamento marmoreo al centro di un'aiuola verde. Nei bassorilievi del basamento vengono narrati eventi riguardanti il Risorgimento: a sinistra è rappresentata la storica seduta del Parlamento a Torino del 1861, in cui fu proclamata l'unità d'Italia; a destra il Congresso di Parigi del 1856.

ANCONA NOVECENTESCA: **MONUMENTO AI CADUTI** (1932)

Il Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale di Ancona si trova in piazza IV novembre, al rione Passetto; è infatti comunemente conosciuto come il Monumento del Passetto. È posto fra il lungo viale della Vittoria ed il mare, a cui è collegato attraverso due ampie scalinate.

Fu disegnato dall'architetto Guido Cirilli nel 1932, in piena epoca fascista come si può facilmente notare dai fasci che adornano il fregio della struttura. Oltre a questi troviamo, in basso, elmi e spade, simboli rispettivamente di difesa ed attacco nel combattimento. L'intera struttura, comprese le scalinate, se vista dal mare sembra un'aquila in volo, con le rampe che simboleggiano le ali aperte, ed il monumento che fa da testa; anche questo vuol richiamare l'aquila imperiale romana, altro simbolo fascista.

La costruzione è posta al di sopra di una scalinata di forma circolare ed è costituita da otto colonne scanalate che terminano su capitelli dorici. Al centro si trova un piccolo altare. Nel fastigio sono riportati i versi del poeta recanatese:

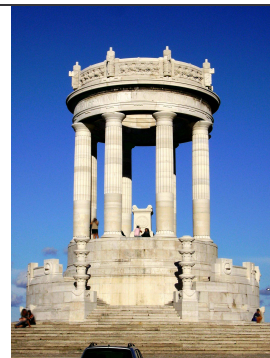
Beatissimi voi,

Ch'offeriste il petto alle nemiche lance

Per amor di costei ch'al Sol vi diede.

(All'Italia, dai Canti di Giacomo Leopardi)

Qui si festeggiano le più importanti ricorrenze nazionali come il 25 aprile e la Festa della Repubblica.



ANCONA NOVECENTESCA: **PALAZZO DEL POPOLO** (1930-1932)



Eretto nei primi anni '30 come Palazzo del Littorio, è attualmente la sede del Comune di Ancona. Il progettista, l'Ing. Amos Lucchetti, volle riprendere lo stile del Palazzo delle Poste che gli è di fronte, costruito negli anni Venti. La decorazione scultorea, che ricorda il ventennio fascista, è di Giuseppe Gramacci.

ANCONA NOVECENTESCA: **MONUMENTO ALLA RESISTENZA** (1969)



Il Monumento alla Resistenza nel Parco del Pincio fu realizzato nel 1969 dall'architetto Paola Salmoni di Ancona, con l'architetto-paesaggista Gilberto Orioli di Cesena in occasione della collocazione della scultura di Pericle Fazzini, realizzata per i caduti della Resistenza anconitana. Il gruppo in bronzo di Fazzini rappresenta l'insieme dei valori unitari e antifascisti che hanno tenuto e tengono ancora unito il paese. E' un'opera di grande rigore ed efficacia che non ha niente a che vedere con la tristezza funerea di molti monumenti, è un forte grido di libertà.

ANCONA NOVECENTESCA: **NUOVA SEDE DELLA REGIONE MARCHE** (1993)



La nuova sede della Regione Marche, di Vittorio Gregotti, è un notevole esempio di architettura contemporanea costruita in armonia di volumi e di materiali con la vicina Cittadella.

MONUMENTI di Ancona

Anfiteatro, fine I secolo a.C. – inizi II secolo d.C., utilizzato fino al VI secolo d.C.

Arco Clementino, 1738, Arch. Luigi Vanvitelli

Arco Farina (o arco Ferretti o San Pietro), 1221, maestro Filippo

Arco di Traiano, 115 d.C., Apollodoro di Damasco

Basilica paleocristiana (resti del mosaico pavimentale sotto la Chiesa di Santa Maria della Piazza), IV - VI secolo

Basilica paleocristiana (resti delle fondazioni sotto il Duomo), V - VI secolo

Campo degli Ebrei, XV - XIX secolo

Casa del Capitano, casa medievale con archi a sesto acuto, XIII secolo

Caserma Villarey, 1868, riconvertita a sede della Facoltà di Economia del Politecnico delle Marche

Chiesa del Gesù, 1743, arch. Luigi Vanvitelli

Chiesa del Santissimo Sacramento, XVIII secolo, Arch. Francesco Maria Ciaraffoni

Chiesa di San Domenico, arch. Carlo Marchionni, 1763, conserva dipinti del Guercino (XVII sec.) e del Tiziano (XVI sec.)

Chiesa di San Francesco alle Scale, facciata di Giorgio da Sebenico, 1454, interno del XVII secolo con i dipinti di Lorenzo Lotto (XVI sec.), Andrea Lilli (XVI sec.) e di Pellegrino Tibaldi (XVI sec.)

Chiesa di San Pellegrino o degli Scalzi, XVIII secolo

Chiesa di Sant'Agostino (portale), 1460 - 1493, Arch. Giorgio Orsini da Sebenico

Chiesa di Santa Maria della Piazza, XII – XIII secolo

Chiesa di Santa Maria Liberatrice, in Piazza Padella (Piazza Posatora), XVI secolo

Cittadella, Antonio da Sangallo il Giovane, 1532

Corso Garibaldi (Corso Nuovo), **Piazza Roma e Piazza Cavour**, 1865-1868, esempi di urbanistica post-unitaria

Duomo di San Ciriaco, X - XIV secolo

Edificio multifunzionale detto il "Panettone", arch. Guido Canella, 1984

Facoltà di Ingegneria, ing. Belluschi, 1976

Faro vecchio, 1859

Fontana dei Cavalli, Lorenzo Daretti, 1758

Fontana del Calamo o delle Tredici Cannelle, Pellegrino Tibaldi, 1560

Forte Cardeto, 1798

Loggia dei Mercanti, 1451 secolo, Arch. Giovanni Sodo, Arch. Giorgio Orsini da Sebenico

Mercato delle Erbe, architettura di ghisa e vetro dei primi del 1900

Mole Vanvitelliana (Lazzaretto), 1733 – 1738, Arch. Luigi Vanvitelli

Monumento ai Caduti, Guido Cirilli, 1932

Monumento al Partigiano, Pericle Fazzini, anni 70

Mura del Porto, XI – XIX secolo

Muro greco (resti sotto la Chiesa di Santa Maria della Piazza), II secolo a.C.

Nuova sede della Regione Marche, arch. Vittorio Gregotti, 1993

Palazzo Benincasa, 1450 circa

Palazzo Bosdari, XVI secolo, sede della Pinacoteca comunale

Palazzo degli Anziani, 1250, la facciata principale rifatta nel Seicento

Palazzo del Comune, Amos Luchetti Gentiloni, 1931, che conserva la grande tela del Giuramento degli Anconitani di Francesco Podesti (1856)

Palazzo del Governo, Francesco di Giorgio Martini, 1484

Palazzo delle Poste, Guido Cirilli, 1926

Palazzo del Senato, XIII secolo

Palazzo di Giustizia, ing. Alessandro Benedetti, 1883-84, integralmente ristrutturato nel 1988 dall'arch. Guido Canella

Palazzo Ferretti, 1560, sede del Museo Archeologico Nazionale, progettato e affrescato da Pellegrino Ribaldi (XVI sec.), con dipinti anche di Taddeo e Federico Zuccari (XVI sec.)

Piazza del Plebiscito, arch. Zara, 1817

Porta Pia, 1787-1789, Arch. Filippo Marchionni

Portella Panunci, con arco gotico, XIII secolo

Porto romano, I secolo a.C. – II sec. D.C.

Scalinata del Passetto, arch. Guido Cirilli, 1932

Sinagoga, inaugurata nella veste attuale nel 1876, con arredi anche del XVI secolo

Statua di Cavour, Aristodemo Costoli, 1868

Statua di Clemente XII, 1738, Agostino Cornacchini

Teatro delle Muse (facciata), 1827, Arch. Pietro Ghinelli; l'interno è stato completamente rifatto ed inaugurato nel 2002 dagli Arch Danilo Guerri e Paola Salmoni, sipario dello scultore Valeriano Trubbiani

Tempio di Venere, resti del basamento sotto il Duomo, IV – III sec. A.C.

Torre civica, 1581

Viale della Vittoria, con begli esempi architettonici in stile Liberty e Deco degli anni 1920-1930

MUSEI di Ancona

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLE MARCHE

Ospitato nelle sale del Palazzo Ferretti il Museo offre documenti delle civiltà succedutesi nelle Marche dal Paleolitico all'Alto Medioevo; la sezione protostorica, il maggior fattore di richiamo del Museo, si articola in 23 sale relative alla civiltà Picena e alla civiltà Gallica, con numerosi corredi funerari talora di grande ricchezza. E' uno dei Musei archeologici più famosi in Italia, ricco di reperti archeologici emersi da scavi esclusivamente condotti nelle Marche.

Molti degli oggetti esposti testimoniano la vita quotidiana delle popolazioni, come gli ornamenti delle donne, i vasi, le armi e gli utensili.

PINACOTECA CIVICA E GALLERIA D'ARTE MODERNA

L'attuale collocazione della Pinacoteca presso palazzo Bosdari risale al 1973.

All'interno sono custodite importanti tele dell'anconetano Francesco Podesti, di Carlo da Camerino, Arcangelo di Cola e Andrea Lilli, oltre a varie preziose opere di provenienza veneta, territorio a cui Ancona era strettamente legata da costanti rapporti commerciali.

Di rilievo notevole "La Madonna con Bambino" del Crivelli (XV sec.), "La Sacra Conversazione" di Lorenzo Lotto (XVI sec.), "L'Immacolata Concezione" e "Santa Palazia" del Guercino (XVI sec.), la Pala Gozzi di Tiziano Vecellio raffigurante "L'Apparizione della Vergine" (XV sec.).

Una sezione ospita l'arte del '900 con opere di Bartolini, Bucci, Cagli, Campigli, Cassinari, Cucchi, Levi, Trubbiani e altri importanti artisti contemporanei.

MUSEO DIOCESANO

Ubicato a fianco del Duomo di Ancona, il Museo Diocesano raccoglie materiale proveniente dalla stessa Cattedrale di San Ciriaco e da altre Chiese della città, presentando la storia di Ancona attraverso i numerosi reperti, a partire da quelli paleocristiani.

Diversi sono i livelli di lettura a cui si prestano i preziosi oggetti conservati nel Museo: quello estetico-artistico, quello iconografico, tecnico, storico e devozionale. Di notevole interesse è il sarcofago di San Dasio martire del VI secolo, la ricostruzione dei resti del Portale della Chiesa Romanica di San Pietro, oggi scomparsa a seguito dei danni della Seconda Guerra Mondiale e gli imponenti arazzi di manifattura fiamminga, raffiguranti i principali eventi religiosi (Natività, la Redenzione, l'Assunzione).

MUSEO DELLA CITTA'

Dal 10 dicembre 2000 Ancona ha un nuovo museo, dedicato alla sua storia: Il Museo della città.

E' situato al centro della città storica, con entrata da Piazza del Plebiscito.

Il museo è allestito in una superficie di circa mq 600 e utilizza diversi ambienti recuperati:

- spazi già dell'ospedale di S. Tommaso di Canterbury (sec. XIII);
- locali dell'ex pescheria fondata nel 1817;
- seminterrati.

I materiali del museo sono costituiti da reperti archeologici, riproduzioni grafiche e fotografiche di edifici, luoghi e personaggi, stampe originali, dipinti, plastici ecc, capaci di richiamare i momenti più significativi della storia di Ancona (dal secondo millennio a.C. ai giorni nostri) e di favorire il confronto tra città antica e città moderna.

L'esposizione si articola in quattro sezioni: *Dalle origini al Mille / Dal Mille al 1532 / Dal 1532 alla fine del Settecento / Dall'occupazione francese all'Unità d'Italia*

Lungo il percorso si può usufruire di video-guide dedicate allo sviluppo urbano.

MUSEO OMERO

Il Museo di Ancona per persone non vedenti costituisce l'unica struttura italiana ed europea che offre ai non vedenti la possibilità di conoscere l'arte attraverso il tatto; istituito dal Comune di Ancona nel 1993, su ispirazione dell'Unione Italiana dei Ciechi, il Museo Omero è stato riconosciuto dal Parlamento nel 1999 come Museo Statale, evento che conferma la sua notevole valenza culturale e sociale.

Il Museo, che ha sede all'interno della Mole Vanvitelliana, ospita i calchi in gesso delle più celebri sculture di tutti i tempi, dai modelli della scultura egiziana ai massimi capolavori dell'arte greca, dalle opere etrusche e romane a quelle medioevali, rinascimentali e gotiche, tutti riprodotti nelle dimensioni reali o in scala.

Il Museo è interessante anche per le scolaresche, in quanto i bambini, attraverso i possibili percorsi guidati didattici, possono sperimentare l'inedita possibilità di "toccare l'arte".